

## **SCHEDA BUONA PRATICA per “Percorso Educatori 0-6 anni”**

**Cura e relazione con i bambini nella fase post-Covid  
(a cura di Roberto Maffeo, pedagogo) - Materiale elaborato nell’ambito  
dell’iniziativa CONCORSI CON TE, promosso da FP CGIL e organizzato con la  
collaborazione di FPA**

Chi ha riaperto le strutture per l’infanzia a settembre ha dovuto fare i conti con tutti i protocolli sanitari usciti durante l’estate e metterli in relazione con la propria professionalità educativa. I timori legati al contagio da Covid-19 si sono sommati ai timori di non riuscire a offrire ai bambini la stessa qualità educativa a causa di un contesto modificato nella sostanza.

Di seguito si riportano gli aspetti che da sempre hanno caratterizzato la qualità del servizio dedicato all’infanzia e come, in diversi contesti emiliani, sono stati affrontati per la riapertura di settembre 2020.

### **ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI**

Come indicava la Montessori l’organizzazione dello spazio, la predisposizione del setting, sono elementi determinanti nell’apprendimento del bambino. Se ben strutturati fungono da educatore aggiuntivo. Gli spazi di un nido e di una scuola dell’infanzia devono essere divisi in centri di interesse che portino il bambino a fare esperienze diversificate. Oggi le restrizioni per diminuire il rischio del contagio ci dicono che le sezioni devono essere come delle “bolle”, senza contatto con altri bambini e gli altri adulti del servizio. Ma all’interno della sezione bolla è possibile organizzare lo spazio al meglio.

È quindi utile suddividere la sezione in centri di interesse come: angolo lettura, angolo costruzioni, angolo scientifico ecc... La necessità di vivere la giornata scolastica il più possibile all’aperto ci suggerisce di riprodurre in sezione quei laboratori che consentono una continuità tra dentro e fuori, un processo di osmosi continuo. Mentre la strutturazione del bagno non richiede particolari attenzioni rispetto allo scorso anno, la stanza del riposo dovrebbe ospitare i bambini mantenendo una distanza tra i lettini di almeno un metro. Nel caso ciò non sia possibile è comunque sempre utile prevedere un momento del riposo all’interno della stessa sezione, soprattutto per i più grandi: non si tratta di far dormire i bambini ma di consentire uno stacco dalle attività e offrire loro un momento calmo e rilassante.

I momenti dell’entrata e dell’uscita sono quelli più sacrificati dai protocolli di sicurezza. Sono momenti dove, soprattutto al nido, si aveva la possibilità di scambiare qualche informazione con i genitori, davano la possibilità di mantenere una comunicazione continuativa in grado di restituire i momenti di crescita e le piccole conquiste dei figli. La nuova regolamentazione scolastica non consente alle famiglie di entrare presso i servizi; in molte realtà, però, si è deciso di strutturare un piccolo spazio di ingresso con l’aiuto degli armadietti, un angolo subito dentro

la struttura dove la coppia genitore-bambino abbia il tempo, rapido, per consentire a tutti di entrare in tempi adeguati, di salutarsi. In tali momenti difficilmente è possibile scambiarsi informazioni, ma lasciare il tempo al saluto ha permesso un'entrata, ma anche un'uscita, più consapevole.

Gli spazi del giardino sono diventati oggi determinanti. Il giardino deve essere diviso anch'esso in zone "bolla", ognuna dedicata a una sezione. In questo periodo si sono sentiti spesso dirigenti e docenti richiedere suddivisioni molto impegnative, addirittura vietando ai bambini la possibilità di vedere i bambini delle altre sezioni. In realtà chi lavora con i bambini sa che sono in grado, se ben consigliati, di seguire le indicazioni che l'adulto di riferimento gli fornisce. Sono in grado di rispettare i limiti, quelli che faticano sono di solito gli stessi che non riescono a rispettare, in generale, le regole sociali e di comportamento che guidano la vita scolastica. Si tratta di eccezioni, non della normalità, e dunque la suddivisione degli spazi può avvenire, come si vede in molti servizi educativi, in modo simbolico attraverso segnali chiari e distinguibili, e il rispetto degli stessi è un tema educativo che deve essere gestito dall'adulto che guida la sezione. Più di ieri ora i giardini devono essere organizzati per consentire ai bambini di fare gran parte delle esperienze che di solito si fanno al chiuso, anzi, fare attività di pittura, di esplorazione, di narrazione e quant'altro all'aperto è sicuramente più stimolante e più suggestivo.

La forzata suddivisione in sezioni bolla avrà sicuramente avvantaggiato qualche sezione: se prima alcuni spazi come laboratori o atelier, o particolari arredi-gioco, erano a disposizione di tutti i bambini, oggi dipenderà dalla loro eventuale collocazione nello spazio bolla. I gruppi di lavoro del personale educativo dei servizi dovrebbero, con una buona dose di collaborazione, mettere in campo un'organizzazione in grado di usare a turni questi spazi in comune, preoccupandosi della sanificazione ogni volta che vengono utilizzati. Bisogna fare attenzione a questo aspetto, perché se "vivere nella bolla" diventa l'unica possibilità che contempliamo, priviamo i bambini di altre opportunità educative e di apprendimento.

## **ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI**

Anche l'organizzazione dei tempi nei servizi ha dovuto subire qualche modifica a causa dell'emergenza virus. Un servizio educativo di qualità non si vede solo dalle esperienze che i bambini fanno, ma anche da come svolgono le routine quotidiane e da come vengono curate le transizioni tra una routine e l'altra. Le routine scandiscono la giornata e permettono al bambino di orientarsi nel tempo; il susseguirsi di azioni ripetute fa sì che il bambino cominci a memorizzarle e, gradualmente, riconosca il momento in cui il genitore lo verrà a riprendere. Tutto ciò è per lui molto rassicurante e lo rende via via più consapevole del proprio agire. All'interno di ogni routine si svolge inoltre quel processo di autonomia individuale che rende il bambino più sicuro di sé e più cosciente della propria crescita. Su questi aspetti è importante non trascurare i momenti di transizione, cioè quelle fasi che chiudono una routine e preparano per entrare nella successiva. Ad esempio, il lavaggio delle mani chiude un momento di gioco, e il sedersi a tavola e mettere il tovagliolo prepara al momento del pranzo.

In linea di massima le routine centrali non hanno subito modifiche sostanziali, mentre i tempi di entrata e di uscita sono stati modificati dalla necessità di non permettere assembramenti al di fuori dei servizi. La soluzione più adottata è stata quella di invitare i genitori a entrare e uscire in modo scaglionato, a gruppi di tre o massimo cinque coppie adulto-bambino, e a non meno di 5 minuti di differenza a gruppo.

### **AMBIENTAMENTO**

L'ambientamento della coppia genitore-bambino nei servizi è sempre stata dettata dalla gradualità, per permettere di prendere via via sempre più confidenza con la struttura, ma soprattutto con il personale di riferimento. Oggi questa gradualità potrebbe non essere rispettata se si seguono in modo rigido i protocolli. Si suggerisce, come detto prima, di non fare entrare i genitori, e infatti è consigliabile effettuare l'inserimento in giardino in modo che le possibilità di contagio siano il più basse possibili. Ma se ciò non fosse sempre possibile, si potrebbe prevedere l'inserimento di massimo tre coppie adulto-bambino per un numero ridotto di giorni, massimo tre, e all'interno di uno spazio determinato, una sorta di "Bolla inserimenti" che non preveda il contatto con gli altri bambini. Durante l'ambientamento i genitori si affidano molto al personale ed è importante, soprattutto in questo nuovo difficile inizio, essere rassicuranti, avere una comunicazione chiara.

### **GENITORI**

Le famiglie sono entrate nel servizio con timori e apprensioni, nonostante l'apertura dei servizi abbia voluto dire la possibilità per i genitori di riprendersi i propri impegni professionali; allo stesso tempo l'emergenza COVID non è ancora conclusa, anzi, già dopo solo un mese di scuola si è presentato un risvolto preoccupante. Una cosa è certa: in questa particolare riapertura la responsabilità che tutto funzioni per il meglio non è solo della scuola. I comportamenti al di fuori di essa da parte delle famiglie sono fondamentali. I protocolli per assicurare l'adeguato distanziamento e limitare il più possibile il contatto hanno un valore diverso nei servizi con bambini al di sotto dei sei anni, dove da una parte non c'è l'uso della mascherina da parte dei bambini e dall'altra con bambini così piccoli è impensabile adottare misure di distanziamento. I bambini hanno bisogno di essere contenuti emotivamente, hanno bisogno del calore umano e della vicinanza dell'adulto. Si tratta di elementi imprescindibili nella cura dell'infanzia. Non si può non prendere in braccio un bambino di due anni se piange perché vuole la mamma, non si può non avvicinarsi a un bambino di sei anni che tiene il muso e abbassarsi alla sua altezza per ascoltarlo e capire empaticamente quali sono i suoi bisogni. Queste sono scelte educative irrinunciabili e i genitori devono essere informati e consapevoli che i rischi che si prendono le educatrici e le insegnanti sono per il bene dei loro bambini. Quindi deve essere comunicato chiaramente e controfirmato dalle famiglie che a scuola e nei servizi per l'infanzia non c'è rischio zero, esistono a questo proposito documenti chiamati "patti di responsabilità". Ci sono modalità di gestione che riducono al minimo i rischi di contagio, ma la possibilità che avvenga è

purtroppo sempre viva. Dunque, molto dipende anche da come i bambini arrivano a scuola, se stanno bene e se i genitori sono attenti allo stato di salute di tutta la famiglia.

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia sono da sempre considerati anche luoghi di ascolto e di sostegno alla genitorialità. Dagli sportelli d'ascolto psicopedagogici alle normali quattro chiacchiere quotidiane gli operatori educativi possono diventare importanti figure di ascolto delle problematiche educative di una famiglia e a volte anche un buon supporto per affrontare problemi che spesso le mamme vivono in solitudine. Nei servizi i genitori hanno la possibilità di confrontarsi con persone che vivono la stessa esperienza e scoprire che alla fine abbiamo tutti superato problemi molto simili. Purtroppo, a causa del COVID quest'aspetto così importante rischia di interrompersi mentre proprio ora, in questo particolare momento che stanno vivendo tutti, compresi i genitori, è importante condividere le emozioni e avere un luogo in cui poter essere ascoltati. Da questo punto di vista, se attivare momenti di incontro in presenza, ad esempio all'aperto, non è possibile, abbiamo scoperto che la tecnologia ci può essere di grande aiuto. I numerosi incontri attraverso il web durante il lockdown svolti dal personale e dai pedagogisti sono stati un ottimo compromesso per far sentire meno soli i genitori e i loro bambini. L'incontro in presenza rimane insostituibile per tutta quella parte corporea della comunicazione che rimanda messaggi impliciti che di fronte allo schermo possono non essere colti, ma laddove non sia possibile mantenere le distanze indicate può essere efficace anche predisporre webinar a gruppi di genitori e porsi semplicemente come facilitatori del dialogo aiutando le madri e i padri a confrontarsi tra loro.

Infine, la documentazione: i bambini al nido e a scuola crescono in fretta, imparano moltissime cose e purtroppo i genitori, a volte con loro stesso rammarico, si perdono alcuni passaggi importanti. I bambini a scuola e in famiglia non hanno sempre gli stessi comportamenti, in casa sono al centro dell'attenzione del mondo adulto mentre a scuola, circondati dai coetanei, hanno la necessità di darsi da fare, di mostrarsi autonomi e capaci non solo di fronte alla maestra ma anche di fronte ai propri compagni. Quando un bambino scopre le proprie potenzialità se le gioca nella relazione con gli altri, le usa per prendere una posizione all'interno del gruppo e attiva quelle dinamiche psicosociali in grado di favorire la sua autostima e allo stesso tempo di renderlo meno egocentrico e più cooperativo. La documentazione è lo strumento che abbiamo a disposizione per ridare al genitore quell'immagine del figlio che cresce e impara giorno dopo giorno. Oggi una buona documentazione è ancora più indispensabile. La riduzione forzata del contatto tra adulti ci obbliga a fornire immagini, racconti e altro ancora che restituiscano la narrazione, la storia del bambino a scuola. Non c'è bisogno di effetti speciali, bastano poche righe e qualche immagine, ma vanno date con continuità come se attraverso la documentazione il genitore sentisse la propria presenza a scuola, quella presenza che ribadiva ogni giorno consegnando il proprio bambino e soffermandosi anche solo un minuto per chiedere "come va?". Oggi la tecnologia aiuta moltissimo, attraverso lo smartphone abbiamo la possibilità di scattare foto e mandarle al genitore in piena riservatezza e rispetto della sua privacy. Ovviamente le procedure di documentazione scelte andrebbero concordate con il gruppo di lavoro per evitare

quegli squilibri tra sezioni che creano stupidi e inutili risvolti competitivi, alla fine sempre dannosi per tutti e di non facile gestione.

## **METODOLOGIA**

In questo anno particolare appena avviato bisogna fare una riflessione seria sugli obiettivi che ci si pone. Non si può pensare che non sia accaduto nulla e riproporre per i nostri piccoli studenti gli stessi obiettivi scolastici di sempre. Per certi aspetti andrebbero privilegiati gli obiettivi educativi perché il lockdown ha dimostrato che la forzata vita in casa, 24 ore su 24, per tanti mesi, ha prodotto regressioni su molti piani: sul piano emotivo, sul piano delle autonomie ma anche sul piano delle relazioni. I bambini sono tornati al nido e a scuola, nella maggioranza dei casi, un po' viziati, un po' più egocentrici e fragili di come li avevamo lasciati. Tutto ciò è normale perché pochi genitori, anche i più amorevoli, sono riusciti, alla lunga, a mantenere un atteggiamento equilibrato. In un modo o nell'altro la tensione dovuta alla continua richiesta di attenzione del bambino e la difficoltà a gestire altri ruoli come quello professionale, incompatibile con quello genitoriale, hanno creato forti attriti. Non abbiamo idea, dunque, di come hanno vissuto i bambini il tempo del lockdown in famiglia e se hanno assorbito i timori e le angosce del mondo adulto. Non abbiamo idea di quali dinamiche relazionali siano emerse e di come i bambini le abbiano assorbite. Forse quest'anno il primo compito dei servizi è quello di mettersi in osservazione e di guardare con attenzione i bambini e i loro comportamenti con i coetanei durante il gioco. Si dovrebbe essere in grado di rispondere a domande come queste: sono in grado di gestire la conflittualità in modo costruttivo? Si dimostrano emotivamente forti di fronte alle difficoltà? Sono capaci di raccontare ma soprattutto di riconoscere le loro paure, le loro emozioni? Condividono i giochi? Aspettano il loro turno o sono impazienti e ritengono che tutto sia loro? Sono le stesse domande di sempre, le stesse domande che un'educatrice si pone durante l'inserimento di un bambino nuovo, ma che oggi si dovrebbe porre con tutti, anche con quelli più grandi. A tale proposito viene utile il classico e mai desueto "diario di bordo", un quaderno semplice, scritto a mano, dove appuntare ciò che si nota e dove poter rileggere ed elaborare l'evoluzione dei piccoli giorno dopo giorno, per ricalibrare le esperienze proposte affinché siano davvero rispondenti ai bisogni dei bambini.

## **ATTIVITÀ ESPERIENZIALE**

Il COVID offre l'occasione di stare all'aria aperta, sempre, con qualsiasi condizione meteorologica. Non è impossibile, basta ricordarci che fuori ci si ammala meno e che bisogna semplicemente equipaggiarsi adeguatamente. Bisogna cominciare, come insegnanti, a essere consapevoli delle molteplici potenzialità dell'esperienza fuori dalle mura: 1. La natura cambia ogni giorno, non offre mai la stessa cosa, non solo attraverso il cambio delle stagioni ma perché i giardini sono luoghi vivi con un ecosistema in continuo fermento, basta saperlo osservare con attenzione, ed è questo quello che dobbiamo prima di tutto insegnare ai bambini; 2. Ciò che si può fare al chiuso si può fare anche all'aperto, dal laboratorio grafico-pittorico alla lettura,

dall'esplorazione scientifica al coding, bisogna semplicemente pensarlo prima e organizzare l'esterno con dei setting adeguati; 3. Con il fango non ci si sporca perché il fango si modella, si colora, si trasforma in arte come se fosse creta; 4. All'aperto il tasso di aggressività cala drasticamente, l'ampio spazio rende le relazioni più facili, ognuno trova la propria dimensione. Ovviamente tutto ciò va trasmesso ai genitori che dovrebbero contribuire vestendo i loro bambini non come piccoli principi su un red carpet ma come esploratori pronti ad avventurarsi nella giungla: stivali e tute impermeabili e sotto una comoda tuta da ginnastica. L'alleanza dei genitori è necessaria e vale la pena spendere tempo per motivare con convinzione la scelta. Rispetto al gioco, più che puntare alle attività ludiche tese a far acquisire ai bambini quelle competenze che poi, come spesso si dice, "serviranno alla scuola", in questa prima fase è utile dare possibilità ai bambini di sperimentare la ri-socializzazione, di avere più occasioni possibili di confrontarsi con i coetanei e mettersi in gioco per acquisire nuovamente quelle regole implicite di comportamento che sviluppano la capacità di stare insieme agli altri. Dare spazio al gioco non strutturato, dove i bambini tendono a improvvisare giochi in modo autonomo e dove emergono le leadership ma anche le personalità più gregarie. Inoltre, suggerire e sostenere i giochi di ruolo, a volte lasciando a loro un'autonoma organizzazione, a volte invece intervenendo laddove si cristallizzano dinamiche relazionali dovute a forti o deboli personalità: se ad esempio un bambino tende a guidare il gioco, porlo in una condizione subalterna e invece dare spazio ai bambini che difficilmente sperimentano ruoli di comando. Sin da bambino l'essere umano tende a persistere nel ruolo che più lo fa stare meglio e il cambiamento avviene attraverso fattori esterni incontrollabili; l'insegnante a scuola, a volte, dovrebbe trasformarsi in questo fattore esterno per sostenere i bambini nello sperimentare, senza timori, i diversi ruoli possibili.

Mettere al centro della progettualità le emozioni, aiutare i bambini a riconoscerle, a dargli un nome e, in sostanza, a imparare a gestirle. Sono molti gli strumenti che si possono utilizzare e tra questi sicuramente i racconti per l'infanzia, dove il processo di identificazione che il bambino fa sui personaggi del racconto lo aiutano a trasferire le proprie emozioni su questi e dunque a vederle come un qualcosa di sufficientemente distante per poterlo analizzare ed elaborare. Altro strumento è sicuramente l'attività psicomotoria dove, attraverso il corpo, in un contesto organizzato per permettere un'enorme libertà di espressione, il bambino esprime le proprie emozioni; ovviamente l'educatrice e l'insegnante devono essere sufficientemente preparate per saper leggere il linguaggio del corpo in modo adeguato.

Infine, è importante ricordare che il gioco è fatto di regole: attraverso il gioco i bambini apprendono regole che nella vita reale faticano a digerire. Può essere dunque utile inventarsi, insieme agli stessi bambini, giochi fatti di nuove regole, regole che potrebbero essere utili ai fini del comportamento da adottare anche nella vita reale dove, soprattutto oggi, è importante imparare a non invadere lo spazio altrui, a mantenere quando necessario una certa distanza ecc... Insomma, quelle nuove regole sociali che, molto sinceramente, speriamo finiscano in fretta affinché si possa tornare al vecchio amato mondo.